

STORIA DEL BORGO

L'alienazione dei beni ecclesiastici

Nei territori austriaci alla fine del XVIII secolo, per volere dell'allora imperatore Giuseppe II, fu attuata una riforma religiosa e un aspetto di questa fu la soppressione di numerosi ordini monastici.

Nella Contea di Gorizia vennero chiusi dieci conventi⁽¹⁾ ed i loro beni furono venduti all'asta. Diversi di questi conventi possedevano terreni nell'area di S. Rocco, cosicché anche su questa porzione di territorio si fecero sentire gli effetti delle espropriazioni ecclesiastiche, che causarono uno spostamento nella ripartizione della proprietà della terra a favore dei nobili e dei grandi commercianti.

I beni che furono alienati prima di essere posti in vendita vennero fatti stimare, così ora si possiedono, conservati negli Archivi di Stato di Gorizia e di Trieste e nell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, numerosi documenti che permettono la costruzione di un quadro relativo al valore dei terreni, al tipo di produzione agricola e al numero dei coloni impiegati per la coltivazione.

I dati che si ricavano dall'analisi delle terre ecclesiastiche, per quanto riguarda la tipologia dei terreni e la produzione agricola, possono essere accettati pienamente poiché costituiscono il 12 per cento della totalità dei terreni censiti nel Catasto Teresiano⁽²⁾.

Per quanto riguarda il borgo di S. Rocco, antecedentemente alla riforma giuseppina, tre importanti ordini monastici che vennero soppressi possedevano dei beni in questa località. I loro possedimenti, essendo rappresentativi percentualmente (ha. 19,6218), possono indicare il modo in cui venivano coltivati i terreni; questi venivano tenuti ad arativo avitato, che è un terreno sul quale è presente la vite ed un cereale, nel 34% dei casi, il vitigno era invece piantato come coltura specializzata sul 32% dei terreni, gli orti occupavano l'1% del suolo, mentre il bosco ricopriva il restante 23% delle terre.

A riguardo dei prodotti che i contadini usavano coltivare su queste terre gli urbari del

convento di S. Chiara danno delle indicazioni precise, in quanto per le terre di loro proprietà ricevevano dal fittavolo di S. Rocco frumento, galline, frutta e vino rosso. La produzione agricola ovviamente non era limitata a questi prodotti, ma sicuramente questi erano quelli coltivati in maggior quantità. A questa tipologia produttiva possiamo aggiungere quella coltivata nelle zone limitrofe, cioè S. Pietro e Savogna, che soprattutto per la prima località oltre alla vicinanza territoriale e alle stesse caratteristiche del suolo aveva numerosi terreni coltivati dalla popolazione di S. Rocco, come ad esempio i coloni dei Carmelitani; i prodotti che consentono quindi di completare il quadro della produzione agricola sono l'avena, il granturco che veniva coltivato in quantità minime, gli ortaggi e l'allevamento di numerose varietà d'animali da cortile. Il patrimonio arboreo, oltre che gli alberi da frutto e dal bosco ceduo, era costituito, come si può leggere dalle stime relative ai beni dei Carmelitani (tre case con orto, 4,3615 ha. di terra, 3 coloni e due affittavoli) e dei Minoriti (una casa con orto, 9,6978 ha. di terra, 4 coloni) da dei gelsi, negli estimi esaminati ne vengono conteggiati 35, e da 20 olivi; l'importanza dei gelsi, e il motivo per cui venivano conteggiati ed inseriti negli estimi delle proprietà, era dovuta alla florida industria della seta che spinse i proprietari terrieri a piantare quest'albero in grandi quantità tanto che nel 1790 vi erano circa 110.000 di queste piante nel goriziano. Come stabilito dall'ordinanza imperiale le proprietà di questi tre ordini monastici vennero vendute all'asta.

Nel 1783 i beni alienati al convento di S. Chiara furono messi all'asta divisi in diversi lotti, il lotto comprendente le terre di S. Rocco unitamente a quelle site a S. Pietro e Salcano furono acquistate da Caucig, nel 1786 furono posti in vendita i beni dei Carmelitani mentre nel 1787 furono venduti al Cattarini i beni dei Minoriti. Così nel volgere di 4 anni venne stravolto l'assetto proprietario della località.



Veduta di Gorizia da Borgo San Rocco. E' l'anno 1909

I benefici per la popolazione rurale e del ceto basso e medio causati da questa ridefinizione della distribuzione delle terre, e questo vale per la totalità della Contea di Gorizia, furono nulli se non addirittura negativi, infatti la vendita delle proprietà ecclesiastiche interessò quasi esclusivamente i ceti sociali dominanti, che con la riorganizzazione dei fondi riuscirono, rivendendo le terre a raddoppiare il capitale impiegato nella operazione. Solo piccoli appezzamenti furono acquistati dai contadini, nel caso particolare di S. Rocco non vi è traccia di nessun acquisto di questo genere, ma sia per la minima quantità di terra che questi acquistarono che per l'ininfluente beneficio economico che ne trassero, le acquisizioni da parte di questo tipo d'acquirenti si possono considerare insignificanti nella situazione generale, mentre per i coloni passati

sotto un padronato laico si prospettarono peggiori condizioni economiche a causa della ricerca di un più intenso sfruttamento del terreno a beneficio esclusivo del proprietario.

Nomi dei coloni del convento dei Minoriti: Tommaso Plusnich, Biaggio Bisiach, Biaggio Sisman, Giorgio Leban.

Nomi dei coloni del convento dei Carmelitani: Giovanni Bisiach, Giacomo Lutman, Martino Bisiach.

ROBERTO CEVENINI

NOTE

(1) I conventi soppressi erano quelli dei Minoriti, dei Carmelitani, dei Francescani del Monte Santo, dei Cappuccini di Gradisca e di quelli di Cormons, dei Minoriti di Castel Porpetto, dei Domenicani di Farra, delle Clarisse, delle Poverelle e delle Benedettine.

(2) I terreni censiti sono solo quelli che danno una rendita e che quindi possono venir tassati.

(3) I dati relativi al territorio di Monfalcone sono di F. Bianco, *Agricoltura e proprietà fondiaria nel territorio di Monfalcone*, «Contributo per la storia del paesaggio rurale nel F.V.G.», PN 1981, P.455.

TAVOLA COMPARATIVA DEI DIVERSI TIPI DI TERRENO

Contea	S. Rocco	Friuli	
79,85 %	34 %	73,3 %	Arativo avitato
1,75 %	—	7,07 %	Arativo semplice
9,47 %	—	5,6 %	Prato
8,19 %	23 %	0,53 %	Bosco
0,54 %	32 %	—	Vigneto
0,1 %	—	—	Ronco
0,1 %	1 %	—	Orto
—	—	13,5 %	Altri

VALUTAZIONE DEI TERRENI

(fiorini al campo, un campo corrisponde ad ha. 0,364994)

Contea	S. Rocco	
80/40	82	arativo avitato
50/30	30	vigna
40/20	18	bosco
160/80	70	orto

La valutazione dei campi della Contea presenta il prezzo per i terreni classificati «buoni» e «cattivi».